

Volume stampato con il contributo della Banca Popolare del Cassinate

Stampa

Tipografia Arte Stampa, Via Casilina Sud, 10/A, Roccasecca (FR)
te./fax 0776.566655 - tipografia@artestampa.org

© Copyright 2016

Comune di Colfelice - Arte Stampa Editore - Roccasecca (Fr)

ISBN 978-88-95101-55-2

In copertina

Particolare degli affreschi nella Galleria delle carte geografiche al Vaticano.

Quaderni Coldragonesi

7

a cura di Angelo Nicosia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Aquinum: nuovo frustolo in Sannita. Co(n)testo e tematiche di contorno</i>	pag. 11
ANGELO NICOSIA, <i>Fabrateria Nova: alla ricerca di una città scomparsa del Lazio Antico</i>	pag. 49
ALESSANDRA TANZILLI e ELISA ANTONINI, <i>Frustula de valle Sorana.</i> <i>Nuove ricerche su Balsorano (AQ)</i>	pag. 61
ALESSANDRO ROSA, <i>Ebrei e proto-industria sorana nel Cinquecento: considerazioni e ipotesi</i>	pag. 79
COSTANTINO JADECOLA, <i>L'asfalto di Colle San Magno</i>	pag. 89
FERNANDO RICCARDI, <i>Due vicende "coldragonesi" nella seconda metà del XIX secolo</i>	pag. 97
MARCELLO OTTAVIANI, <i>Gli ex voto del Santuario della Madonna di Loreto a Fontana Liri (FR)</i>	pag. 103
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>Paesaggio e società dell'Alta Terra di Lavoro nella descrizione dei viaggiatori stranieri del Settecento e dell'Ottocento</i>	pag. 111

GLI EX VOTO DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DI LORETO A FONTANA LIRI (FR)*

Marcello Ottaviani

Fontana Liri possiede un piccolo tesoro artistico e religioso, *ex voto* o “tavolette dipinte”, che merita di essere ricordato e “letto”, e che contribuisce a far conoscere meglio il passato di questo paese. Gli *ex voto* sono custoditi nel Santuario della Madonna di Loreto, che si trova ai piedi di Fontana Vecchia (cioè Fontana Liri Superiore)¹.

Fontana Vecchia è situata ad una altitudine di m. 364 sul livello del mare. Vi si giunge percorrendo una strada asfaltata e tortuosa che conduce al paese in alto. Finita la salita, si arriva ad uno slargo, Piazza S. Rocco, dove in passato vi era una fontana antichissima, la “*fontana a balle o aballe*”, da cui è derivato il nome del paese². Si prende poi a destra una strada che costeggia il cimitero e subito davanti ai nostri occhi si apre quella che Padre Serafino Montorio chiama “Valle di Curzio”³. Percorsa una ripida discesa, oggi strada rotabile, si arriva alla chiesetta, situata vicino al letto del torrente “Rio Ermucci”, comunemente detto “Rio”. A poca distanza dalla chiesa passa la ferrovia Roccasecca-Avezzano. Il luogo è circondato da sette alture, per cui il simulacro venerato in questo luogo fu chiamato anche “Madonna delle Sette Montagne”⁴. Padre Serafino Montorio, che scriveva nel 1715, descrive così la primitiva chiesetta: “...distante da Fontana circa mezzo miglio vedevasi una Cappellina alta 12 palmi, 10 larga, e 13 lunga⁵ sotto l’invocazione di S. Maria di Loreto, altrimenti detta Graziana, fabbricata per sua speciale divozione da Cicco (nome diminutivo di Francesco) Palleschi l’anno 1565

...nel mezo [*era dipinta*] la Beatissima Vergine in atto d’adorare il suo divino Figliuolo, che stà in piedi; e sotto era colorita una Casa, come pingesi quella di Loreto”⁶.

Nell’agosto del 1696 la vedova fontanese Caterina Lucchetta, bisognosa di aiuti, si recava ad Isola Liri, per presentare una supplica al duca di Sora Gregorio II Boncompagni. Passando davanti alla cappelletta, s’inginocchiò per pregare e s’avvide che sotto il Bambino Gesù vi era una goccia di sangue, un’altra sulla sua fronte e la terza ai piedi della Vergine⁷. La Madonna di Loreto di Fontana fu subito conosciuta dalla popolazione per le numerose grazie e i prodigi che operava e per questo appellata “Graziana”. Per questo miracolo e altri numerosi prodigi crebbe l’affluenza dei fedeli, aumentò la generosità delle offerte e tra il 1696 e il 1703 si poté costruire la chiesa che noi oggi ammiriamo. Il vescovo di Sora Matteo Gagliani nella sua visita pastorale a Fontana Liri del 1703 scrive: “La Chiesa di nuovo eretta della Madonna di Loreto, detta anche La Graziana, si trova sita in territorio di detta Terra, luogo detto il Rio, vicino la Valle di Curzio”⁸.

Don Angelo Di Cioccio, per anni parroco di Fontana, riporta una leggenda (raccontata dal Professor Patriarca di Sora, che a sua volta l’ha sentita dalla madre Eugenia Pascarella), “secondo cui la Madonna, per mezzo di un formicaio in movimento, avrebbe indicato il luogo e il perimetro dell’attuale Santuario”⁹. Alla nuova chiesa fu data una pianta circolare con portico e ingresso in di-

* Ringrazio il parroco di Fontana Liri don Pasqualino Porretta per le autorizzazioni e l’aiuto datomi in questa ricerca sugli *ex voto*, la prof.ssa Santina Pistilli per la documentazione del padre Generoso messa a disposizione e la dott.ssa Romina Rea per avermi dato alcune foto di *ex voto* della Madonna di Loreto.

¹ PISTILLI 2000, pp. 365-374.

² PATRIARCA 2010, p. 43: qui vengono presentati i resti di una fontana di età neoclassica che forse sostituì quella più antica.

³ MONTORIO 1715, p. 204.

⁴ MONTORIO 1715, *ivi*; DI CIOCCIO 1967, p. 26.

⁵ Il palmo napoletano era di circa cm. 0, 26. Pertanto la cappellina era alta m. 3,12, larga m. 2,60 e lunga m. 3,38.

⁶ MONTORIO 1715, *ivi*; anche DI CIOCCIO 1967, p. 20.

⁷ MONTORIO 1715, pag. 205; DI CIOCCIO 1967, p. 27.

⁸ GAGLIANI 1703.

⁹ DI CIOCCIO, 1967, p. 21; JADECOLA 1992, p. 116.

rezione del Rio, mentre nella parte posteriore furono costruiti gli alloggi del sacerdote e del custode, detto “il romito”. La duchessa Ippolita Boncompagni Ludovisi nel 1713 donò alla chiesa un pavimento maiolicato per una grazia ricevuta (il pavimento è stato sostituito nel 1951)¹⁰.

Il 15 giugno 1877 con Breve Apostolico Pio IX concesse l’Incoronazione della Madonna Graziana; il 28 luglio dello stesso anno Sua Eminenza il Cardinale Lorenzo Nina incoronò la Madonna di Loreto di Fontana¹¹. Il 15 maggio 1977, a distanza di cento anni, il Cardinale Paolo Marella concesse con Bolla la seconda incoronazione della Madonna Graziana. Il 24 luglio 1977 il Cardinale Nasalli Rocca, presenti il sindaco Generoso Pistilli con la Giunta e le più alte autorità civili e religiose, incoronò per la seconda volta la Madonna di Loreto di Fontana Liri¹².

Gli *ex voto* sono una testimonianza del nostro passato: come un libro, un documento, una tela, un reperto, ci ricordano quello che eravamo, come vivevamo, come pensavamo. Sentendosi minacciato da malattie, cataclismi, inondazioni, fulmini, ecc., l’uomo si è sempre rivolto ad entità superiori per chiedere aiuto e protezione. Nell’Antichità ci si rivolgeva alle diverse divinità e in segno di riconoscenza si ringraziava con un oggetto, per lo più di terracotta. Le favisse e le stipi votive dei templi romani erano piene di oggetti offerti dai fedeli. Scomparso il mondo classico con le sue divinità e affermatosi il Cristianesimo, i fedeli si sono rivolti a Gesù, a Maria e ai Santi per essere aiutati nelle loro difficoltà e nelle loro malattie.

Come abbiamo visto, la devozione dei fedeli verso la Madonna di Loreto era grande e per la grazia ricevuta sono stati lasciati molti *ex voto*. Questi ci ricordano la grande fiducia che i Fontanesi hanno sempre riposto verso la Madonna Graziana. Fiducia che spesso non è andata delusa: infatti l’aiuto soprannaturale non è mancato e l’*ex voto* ne è la prova, come testimonianza dello

scampato pericolo per l’esplosione nel polverificio, per l’incidente del treno, per il cavallo imbizzarrito, per essere ritornati vivi dalla guerra, ecc.. Nella Provincia di Frosinone ancora non è stata fatta una catalogazione sistematica e scientifica degli *ex voto*: vi sono *ex voto* su tavolette dipinte a S. Donato Val Comino (Santuario di S. Donato), a Gallinaro (S. Gerardo), a Supino (Santuario di S. Cataldo), a Monte Autore (Santuario della SS.ma Trinità), ad Alatri (Santuario della Madonna della Libera), a Settefrati (Santuario della Madonna di Canneto), e quindi a Fontana Liri (Santuario della Madonna di Loreto), ma l’elenco è sicuramente molto più lungo¹³. Gli *ex voto* più comuni sono di due tipi: tavolette dipinte (su vari supporti, legno, carta, cartoncino, metallo) e oggetti di metallo (argento) rappresentanti organi e parti anatomiche¹⁴.

Nel nostro Santuario della Madonna di Loreto a Fontana Liri sono conservati *ex voto* di entrambi i tipi, ma qui parlerò brevemente solo delle “tavolette”, alcune delle quali sono dipinte ad olio su legno ed altre acquarellate su cartoncino. La rappresentazione iconografica generalmente è divisa in due parti: in alto appare Gesù, la Madonna o il Santo che è stato invocato e ha concesso la grazia, in basso viene rappresentato l’evento che ha dato origine alla grazia, in cui compare di norma anche il “vovente”¹⁵. Chi dipinge il quadro usa un linguaggio pittorico molto semplice e immediato, a volte non rispetta la prospettiva o le proporzioni, non è un artista nel senso accademico: cerca di far giungere subito il messaggio alla mente e al cuore di chi guarda. Tuttavia alcune rappresentazioni meglio realizzate in acquerello su cartoncino recano il nome dell’autore (“*Di Nardo dipinse*”).

Ex voto 1 (Fig. 1): è dipinto ad olio su legno, misura cm. 40x27, è senza data, ma risalente probabilmente alla fine del 1700 o inizio del 1800. Appare in alto a sinistra (molto danneggiata) la

¹⁰ GAGLIANI 1703, *ivi*: “...il suo pavimento è di mattoni fatti di Maiolica”; anche in PISTILLI 2000, p. 369.

¹¹ PISTILLI 1987, pp. 8-11.

¹² PISTILLI 1987, pp. 12-18.

¹³ PELUSO e SILVESTRINI 1987, pp. 106-110. Nel Santuario di S. Donato Val Comino sono conservati tre quadretti, che ricordano un fantasioso episodio che sarebbe avvenuto durante il periodo murattiano nel Regno di Napoli (1808-1815). Un ufficiale napoleonico con alcuni soldati entrò nella chiesa di S. Donato e

informò il parroco, che avrebbe trasformato la chiesa in scuderia per i suoi cavalli. Improvvisamente il comandante cadde a terra colpito da epilessia. Grazie all’intervento di S. Donato, guarì all’istante e la chiesa e il paese furono salvi.

¹⁴ Oltre alla scritta PGR, “Per Grazia Ricevuta”, in passato, specialmente in altre regioni italiane, si usavano anche VFGA (*Votum Feci Gratiam Accepi*) e VFGR (*Votum Feci Gratiam Recepi*).

¹⁵ Vovente, dal latino *vovere*, promettere, cioè colui che promette.



Fig. 1

Madonna di Loreto, dispensatrice della grazia. A destra un uomo, sorretto da diversi cuscini, è coricato in un letto con baldacchino, ciò che denota la sua appartenenza ad un ceto facoltoso. Una coperta rossa lo copre, lasciando scoperti i piedi. Ha le mani giunte, sta pregando, l'espressione del viso dimostra stupore per quanto è avvenuto. Alla sua destra, in piedi vicino al letto, c'è il medico: ha nella sinistra un coltellino (un primitivo bisturi?) e nella destra un qualcosa di cilindrico, bianco. È vestito con eleganza, indossa una camicia ricamata sul rosso, un soprabito azzurro e una parrucca bianca. L'espressione del viso è sicura e soddisfatta e sembra dire "ce l'ho fatta, è salvo!". A sinistra in basso è dipinta una donna inginocchiata, che con le mani giunte, ringrazia la Madonna Graziana. Ha i capelli scuri, lunghi sulla schiena, i piedi sono scalzi. Indossa una veste azzurra con uno "zinale" bianco.

Ex voto 2 (Fig. 2): misura cm. 27x40; la lettura di questo secondo *ex voto* su supporto ligneo dà adito a diverse interpretazioni. In alto a destra vi è la dedica dell'offerente: "P.G.R. Da Giovanni Reale 1853". La scena si svolge fuori, davanti ad una casa. In alto al centro una grande immagine della Madonna di Loreto con corona dorata con in braccio il suo Bambino con corona d'oro e veste rossa (simbolo di regalità). Sopra la veste bianca, Maria ha un bel manto azzurro: è in piedi e sotto la predella l'artista ha dipinto nuvolette bianche e

uno sfondo di cielo azzurro. In basso a sinistra una donna inginocchiata con le mani giunte rivolte verso Maria, è in atto di invocare la grazia o ringraziare. I capelli sono nascosti da un fazzoletto, indossa una veste bianca e una sopravveste azzurra stretta alla vita da una cintura. A destra sono dipinti tre gendarmi (borbonici?) in uniforme azzurra, armati di fucili con baionetta, che trattengono un giovane dai capelli biondi con giacca azzurra, camicia rossa e pantaloni sul giallo. Il giovane è stato catturato? È stato liberato? È un cospiratore? È un assassino? Certamente la vicenda si è conclusa positivamente, se il quadro è stato donato per grazia ricevuta.

I mezzi di locomozione più usati fino al 1950 erano i carri tirati dai cavalli, guidati dal carrettiere (volgarmente detto "cavallaro")¹⁶. Erano essi che rifornivano i paesi e i mercati delle merci, che sul luogo scarseggiavano, o trasportavano le persone nei paesi vicini in occasione di feste, fiere,



Fig. 2

¹⁶ I tipi di carro più usati erano questi: 1) carro pesante per trasporto merci con due assi e quattro ruote, tirato da due cavalli; 2) carro pesante per trasporto merci con un asse, due ruote, tirato da un cavallo; 3) carrozza chiusa per il trasporto delle persone, due

assi, quattro ruote, due o quattro cavalli; 4) calesse leggero, un asse, due ruote, un cavallo; 5) break (brech), carro coperto con sedili per trasporto persone, un asse, due ruote, un cavallo, a volte con un "valanzino".

mercati. Nei lunghi viaggi, quando la stagione era inclemente, sostavano nelle locande attrezzate con stalle, cortili e fienili. Quando invece la stagione lo permetteva, si fermavano lungo la strada, staccavano il cavallo e dormivano sotto il carretto. Lungo il tragitto si univano ad altri conducenti e facevano il cammino insieme per essere più protetti contro i malintenzionati. I nostri carrettieri arrivavano fino a Fondi, Terracina e Latina. Con i carri carichi di quintali di frutta e verdura superavano dure salite; i più fortunati affiancavano fuori stanga un altro cavallo meno forte, il “valanzino”. Per rifornirsi di patate arrivavano con più giorni di strada fino alla Piana del Fucino. Sulle nostre strade, non sempre comode, con molte curve, discese e salite, gli incidenti e gli infortuni erano frequenti, come ricordano alcuni ex voto nel nostro santuario.

Ex voto 3 (Fig. 3): misura cm. 59x41. Dipinto con la tecnica dell’acquerello su cartoncino¹⁷, illustra la scena di un incidente. Un cavallo imbizzarrito ha rotto i finimenti, è uscito dalle stanghe e il carro, senza controllo, si è rovesciato. Schiacciato sotto una ruota è rimasto il conducente. In alto a sinistra la dedica “A Maria SS. di Loreto / Capuano Sante di Paolo / 16 luglio 1912 / Per Grazia Ricevuta”. Al di sotto a sinistra un santino rotondo della Madonna di Loreto. A destra la lunga dedica spiega i fatti e il miracolo: “*Capuano Sante nativo di Fontana Liri ritornava la notte del 16 luglio 1912 da Pico con il suo carretto ove si era recato ad acquistare dei pomodori. ad un certo punto della strada alla vista di una trebbiatrice il cavallo si spaventò terribilmente che fece rovesciare il carretto. Il povero Capuano fu sbalzato a terra e andò sotto la ruota del pesante carro. Invocata con fede la SS.ma Vergine di Loreto fu salvo per miracolo dal grave pericolo.*”

Ex voto 4 (Fig. 4): acquerello su cartoncino, che misura cm. 52x38. Anche in questo quadretto protagonista è il carretto. Un ragazzo è finito sotto la ruota del carro, ma si è salvato. A sinistra in alto, contornata da motivi floreali, c’è il santino della Madonna Graziana. A destra, sempre in alto, la motivazione ci informa: “*LUIGI DELLA VAL-*



Fig. 3



Fig. 4

LE A RICORDO PERENNE DELLA GRAZIA RICEVUTA IL DÌ 3 DICEMBRE 1911 OFFRE”.

Ex voto 5 (Fig. 5): misura cm. 48x35, dipinto con la tecnica dell’acquerello su cartoncino. In primo piano campeggia un superbo cavallo, senza finimenti, che sta per sferrare un calcio, o lo ha già sferrato, ad un giovinetto a terra. Il cipiglio dell’animale è torvo, le orecchie sono due piccole corna maligne. Sembra quasi che l’autore del quadro voglia far risaltare la potenza della Madonna Graziana nei confronti di questo animale imbizzarrito. A sinistra quattro adolescenti guardano con attenzione l’animale, mentre dietro di loro accorre un uomo con in mano una piccola bandiera, per cercare di fermarlo. A destra in fondo due signore ben vestite, un bambino e una bambina guardano impauriti l’animale. Al centro, in alto, in una cornice floreale, spicca l’immagine della Madonna di Loreto. La dedica recita: “*A RI-*

¹⁷ Vi sono otto quadri dipinti con questa tecnica e alcuni por-

tano la firma di Ugo Di Nardo.

CORDO PERENNE DEL MIRACOLO AVVENUTO IL DÌ 3 OTTOBRE 1911 AL POLVERIFICIO NELLA PERSONA DEL GIOVINETTO GERARDO MOLLICONE LA SUA MAMMA LUISA RICONOSCENTE OFFRE". In basso a destra è scritto il cognome del bravo autore del quadro "Di Nardo".

Un altro soggetto presente nei nostri quadri è la guerra di Libia del 1911-1912¹⁸.

Ex voto 6 (Fig. 6): quadro acquerellato su cartoncino di cm. 35x27: vi è illustrato un combattimento tra italiani e ottomani (turchi). La lotta è all'arma bianca, i turchi (fez rosso e divisa blu) combattono con lance e scimitarre, i soldati italiani (divisa bianca, casco coloniale) usano la baionetta dei loro fucili. Era vitale salvarsi, chi veniva fatto prigioniero veniva seviziato e ucciso. Nella battaglia del 23 ottobre 1911 di Sciara Sciatt rimasero prigionieri circa 290 italiani e a tutti vennero tagliati i piedi, strappate le mani, cucita la bocca, segato il naso e crocifissi alle palme dell'oasi. Ecco perché acquistava somma importanza essere usciti vivi da un simile inferno: un vero miracolo. Nella dedica si legge: "GRAZIA RICEVUTA NELLA BATTAGLIA DI TRIPOLI 23 OTTOBRE 1911". In basso a destra il nome dell'autore del quadro "Di Nardo dipinse".

Ex voto 7 (Fig. 7): misura cm. 48x36 ed è dipinto su cartoncino con la tecnica dell'acquerello. Si vedono soldati italiani trincerati in un piccolo fortino, hanno un cannoncino, sparano con i fucili, ma s'intuisce che sono allo stremo. Per terra giace un ferito, mentre un altro viene trasportato lontano da un medico. In alto al centro campeggia l'immagine della Madonna di Loreto. Sulla cassetta di munizioni in basso a sinistra è scritto: "TRIPOLI 1912(?)". La dedica in alto e a destra riporta: "GIANNETTI DOMENICO DI LORETO SOLDATO DEL 22° FANTERIA PER GRAZIA RICEVUTA NELLA GUERRA DI TRIPOLI 1912(?) OFFRE".

¹⁸ Nel 1911 il Governo Giolitti inviò un ultimatum alla Turchia, che possedeva l'Africa Settentrionale, e successivamente l'Italia iniziò la guerra e conquistò militarmente la Libia. Con la Pace di Losanna (1912) la Turchia riconobbe la sovranità italiana sulla Libia. La guerra italo-turca fu combattuta dal 29 settembre 1911 al 18 ottobre 1912. Giolitti interpretò le aspirazioni nazionaliste ed



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

espansioniste di una parte dell'Italia ("Arma la prora e salpa verso il mondo" "Tripoli bel suol d'amore") per spingere l'opinione pubblica italiana ad accettare la guerra, che fu cruenta e priva di frutti. Gaetano Salvemini scrisse che la Libia non era altro che "uno scatolone di sabbia", infatti solo più tardi, nel 1960 in Libia verrà scoperto il petrolio.

Ex voto 8 (Fig. 8): misura cm. 49x36. Sempre durante la guerra di Libia Francesco Capuano è vittima di un incidente: finisce sotto la ruota di un carro militare. In questo quadro acquerellato su cartoncino, vediamo in alto a sinistra, ornata di motivi floreali, l'immagine della Madonna di Loreto; al centro in alto la dedica: "*CAPUANO FRANCESCO PER GRAZIA RICEVUTA A TRIPOLI IL 3 SETTEMBRE 1912 OFFRE*". A destra la fotografia del vovente e la lunga motivazione, purtroppo poco leggibile, in quanto l'umidità ha danneggiato il testo: "*...accompagnava... ad un tratto ...sotto la ...dai compagni fu trasportato all'ospedale ove i medici riscontrarono la rottura della gamba. Fu tale la fede a Maria SS.ma che guarì istantaneamente*".

Negli anni 1890-1891 il governo Italiano espropriò terreni nelle vicinanze del Liri nella zona detta S. Maria dei Zapponi e vi costruì il Regio Polverificio di Fontana Liri¹⁹. La fabbricazione della balistite comportava gravi rischi e nel corso dell'attività dello stabilimento si sono registrate diverse esplosioni. La più grave risale al 5 maggio 1915. Quel giorno diversi operai erano al lavoro in un capannone. Improvvisamente una fortissima deflagrazione mandò in frantumi il capannone e fece tremare le case di Fontana Liri. Nove operai furono dilaniati dall'esplosione, ma Antonio Sacchetti si salvò²⁰.

Ex voto 9 (Fig. 9): acquerello su cartoncino di cm. 41x31 donato per ricordare lo scampato pericolo e ringraziare la Vergine di Loreto, che compare in alto a sinistra. La scena rappresenta la violenta esplosione nel Polverificio con diversi corpi che vengono scagliati da ogni parte. In alto la dedica: "*A MARIA SS^{ma} ANTONIO SACCHETTI PER GRAZIA RICEVUTA IL 5 MAGGIO 1915*". Al di sotto della dedica si legge: "*Alle ore 2 del giorno 5 maggio nel Regio Polverificio del Liri scoppiò l'apparecchio della fabbricazione della polvere. Nove operai lasciarono miseramente la vita sotto le macerie. L'operaio Antonio Sacchetti di Benigno, da Fontana Liri, fu salvo miracolo-*

samente all'invocazione della Vergine SS. di Loreto. E ciò a perpetua memoria del fatto".

Ex voto 10 (Fig. 10): anche Angelo Lucchetti fu vittima di una esplosione, avvenuta nei pressi della sua abitazione, riportandone gravi ferite: guarì e offrì questo quadro acquerellato di cm. 34x27, su cartoncino, alla Madonna di Loreto la cui immagine appare in alto a sinistra. Al centro in primo piano è rappresentata la casa durante l'esplosione e il Lucchetti che fugge sulla destra. La dedica in alto recita: "*LUCCHETTI ANGELO DI ANDREA OFFRE 6 LUGLIO 1915*". Al di sotto si legge: "*A due metri di distanza dalla casa di proprietà di Lucchetti Angelo scoppiò una capsula ferendo gravemente alla faccia il detto Lucchetti. Per intercessione della Vergine SS.ma di*



Fig. 8



Fig. 9

¹⁹ PISTILLI 2000, pp. 287-310; AA. VV, 2009; CORRADINI 1998; OTTAVIANI 2015, pp. 75-88.

²⁰ I nove operai che persero la vita erano: Arcese Alfonso, Ca-

puano Enzo, Colantonio Amato, Compagnone Gaetano, Fava Vincenzo, Garzilli Mariano, Gemma Antonio, Pescosolido Giuseppe, Proia Francesco.



Fig. 10

Loreto ebbe salva la vita e guarì in seguito perfettamente”.

Il 1° luglio 1891 veniva inaugurato il tronco ferroviario Arce-Sora, con fermata anche a Fontana Liri²¹. Le aspettative sociali ed economiche da parte delle autorità interessate al passaggio della ferrovia erano grandi. In fase di preparazione del progetto i Sindaci risposero ad un questionario, preparato dal Comune di Rieti²², che voleva sapere quale aumento si sperava nell'esportazione e nelle importazioni di merci con "...un mezzo di comunicazione così rapido e a buon mercato quale è una ferrovia che comunicherebbe direttamente con Napoli e Firenze e con breve ritorno con Roma"²³. L'allora sindaco di Fontana Liri Gaetano Proia rispose il 27 gennaio 1897, scrivendo che "Molti sarebbero gli aumenti d'importazione per l'apertura della ferrovia enunciata su tutti quei generi, che il Comune difetta, e di quelli di esportazione". Il Sindaco concludeva: "Ognuno a chiare note conosce la grande importanza della ferrovia di che trattasi sulle vedute economiche, politiche e commerciali"²⁴. Il fabbricato della Stazione di Fontana, "realizzato a suon di proteste dopo l'entrata in funzione della ferrovia [e che] appare 'risicato' nella montagna. Si ha, anzi, l'impressione che esso quasi comprima la sottostante chiesetta della Madonna della Costa"²⁵. Il treno, mezzo di trasporto così importante, a volte può diventare un

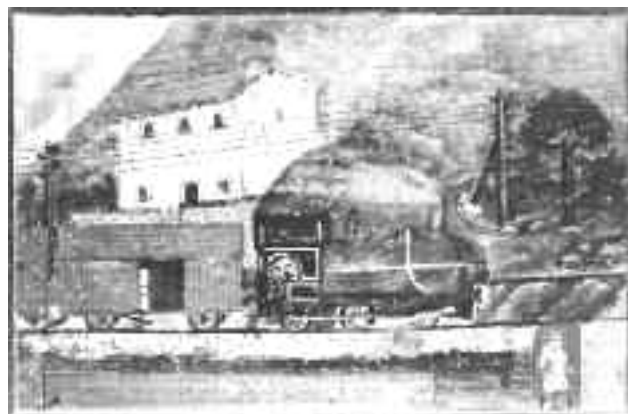


Fig. 11

pericolo per persone e animali, come ci avverte anche il seguente *ex voto*.

Ex voto 11 (Fig. 11): misura cm. 64x39; dipinto ad olio su un supporto di legno con una tecnica molto ingenua, senza rispettare la prospettiva. Ricorda che il 2 luglio 1930 un bambino, che si era avvicinato troppo alle rotaie, fu risucchiato e urtato dal treno. Riportò lesioni gravi alla colonna vertebrale. Si salvò e la madre riconoscente offrì il quadro alla Madonna di Loreto. A sinistra è visibile la stazione ferroviaria di Fontana Superiore addossata alla collina, al centro il treno che corre in direzione di Arce, mentre a destra in basso è stata posta una fotografia del bambino. L'*ex voto* è molto danneggiato dalle tarme, la scrittura è sbiadita e poco leggibile: "...Protano da Colfelice dona questa memoria per Grazia ricevuta il due luglio 1930. Da una spinta ricevuta dal treno nella stazione di Fontana Liri cadeva esanime al suolo con... vertebrale. La madre..."

Ex voto 12 (Fig. 12): misura 133x0,62 ed è stato dipinto ad olio su tavola di legno; rappresenta una giovane signora, distinta ed elegante. La donna ha nella mano destra un ventaglio, mentre il braccio sinistro trattiene un rosario. Le mani sono inguantate e la testa è protetta da un velo nero. Il suo portamento è allo stesso tempo orgoglioso e dimesso; al collo ha una semplice collana, che dà risalto alla sua persona; lo sguardo, intenso e penetrante, appare misterioso ed enigmatico. Il

²¹ PISTILLI 2000, pp. 311-318; JADECOLA 1992.

²² Il tronco ferroviario infatti doveva essere Terni-Rieti-Avezano-Ceprano-Roccasecca.

²³ JADECOLA 1992, p. 23.

²⁴ JADECOLA 1992, p. 30.

²⁵ JADECOLA 1992, p. 115.

ritratto appare essere di buona fattura realizzato per mano di un ignoto autore di indubbie capacità. Ma chi è la signora rappresentata? Cosa l'ha spinta a donare alla chiesa questo quadro? E il quadro è un *ex voto*?

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. 2009 = *Il Regio Polverificio sul Liri e il suo borgo* (a cura di Romeo Fraioli), Montecassino 2009
- CORRADINI 1998 = F. CORRADINI, *Un inedito di Federico Grossi: Come fu prescelto Fontana Liri per il nuovo Polverificio*, in *Terra dei Volsci*, I, 1998
- DI CIOCCIO 1967 = A. DI CIOCCIO, *Il Santuario della Madonna di Loreto di Fontana Liri*, Casamari, 1967
- GAGLIANI 1703 = M. GAGLIANI, *Visita Pastorale a Fontana Liri*, Archivio Diocesano di Sora, 1703
- GIANNETTI 1955 = A. GIANNETTI, *Origine e sviluppo storico di Fontana Liri*, Ceprano, 1955
- JADECOLA 1992 = C. JADECOLA, *Roccasecca-Sora I cento anni di una ferrovia*, Roma, Edizioni d'Europa, 1992
- MONTORIO 1715 = S. (Padre) MONTORIO, *Lo Zodiaco di Maria* (in Appendice a "Pistilli 1987"), Napoli, Paolo Severini, 1715
- OTTAVIANI 2015 = M. OTTAVIANI, *Le antiche mole di Fontana Liri*, IGV, 2015
- PATRIARCA 2010 = S. PATRIARCA, *Un'antica fontana con iscrizione a Fontana Liri (FR)*, in *Quaderni Coldragonesi* 1, Colfelice 2010, pp. 43-48
- PELUSO e SILVESTRINI 1987 = C. PELUSO e E. SILVESTRINI, *La pittura votiva nel Lazio*, in AA. VV., *L'immagine che parla*, Electa, 1987
- PISTILLI 1987 = G. PISTILLI, *Nel Decennale della Seconda Incoronazione della Madonna di Loreto Patrona di Fontana Liri*, Itri 1987
- PISTILLI 2000 = G. PISTILLI, *Fontana Liri due centri una storia*, Fontana Liri 2000



Fig. 12